

Nella Misericordia il progetto culturale ed educativo per il bene comune

- Scopo di questo intervento è scoprire se la **misericordia** può sostenere il **progetto educativo** che si pone come obiettivo il **bene comune**.

1. Giustizia e misericordia

- Innanzitutto, occorre una constatazione: abitualmente si riconosce alla **giustizia** un valore sociale, in quanto fondamento della società. Una società senza giustizia sarebbe sinonimo di barbarie.
- Alla **misericordia**, invece, si attribuisce un valore personale e opzionale: la persona sceglie nei suoi rapporti se esercitare la misericordia, a quali condizioni e in quali circostanze. La misericordia sembra avere un valore personale e non oltrepassare i confini personali.

→ Se le cose stanno così è un po' difficile immaginare che alla misericordia venga riconosciuto un ruolo così decisivo nei confronti dell'educazione e del bene comune. La giustizia sembrerebbe molto più affidabile!

→ Eppure, occorre cambiare prospettiva per il semplice fatto che la persona non vive solo di giustizia, ma ha bisogno di qualcosa di diverso.

Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. **La giustizia da sola non basta**, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. **Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono**. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà

scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia (*Misericordiae vultus* 21).

- Ci muoviamo, dunque, nella prospettiva di **riconoscere un valore sociale alla misericordia**, in quanto è necessaria per la persona e per la società. In questo senso il Giubileo straordinario della misericordia non sarebbe passato invano.
- Se giustizia è “dare a ciascuno il suo”, misericordia significa **continuare a dare ciò che spetta all'altro**, in quanto appartiene alla sua dignità. Infatti, la giustizia non è solo un atto retributivo – si ricompensa l'altro in base a quello che ha compiuto – ma è un atto di onore. Si riconosce quanto spetta all'altro, perché essere umano. Allora a ciascuno spettano tutti quei beni che gli permettono di realizzarsi come persona.
- **Educare** è un atto di giustizia, perché l'ignoranza non è un bene per la persona; anzi, l'ignoranza è all'origine di molti mali.
- Ma è atto di giustizia anche **dare Dio** all'altro: se “la giustizia è la virtù che distribuisce a ciascuno il suo... non è giustizia dell'uomo quella che sottrae l'uomo al vero Dio” (*De civitate Dei*, XIX, 21).
- La **misericordia sostiene la giustizia**, perché spinge a continuare a dare all'altro i beni di cui ha bisogno, nonostante i suoi demeriti: “la misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere” (*Misericordiae vultus* 21).

→ Già in questo senso la misericordia appare come un ingrediente necessario per un progetto educativo

2. Il bene comune

- Ora, guardiamo alla meta: la costruzione del bene comune, attraverso un progetto educativo. Le cose vanno di pari passo: se si comprende che cosa sia il fine, si scelgono i mezzi per arrivarvi.
- Che cosa è il bene comune? Conviene subito dire che non è la somma dei beni individuali, che facilmente sono i desideri dei singoli o le convinzioni personali:

Riconosciamo che una cultura, in cui ciascuno vuole essere **portatore di una propria verità soggettiva**, rende difficile che i cittadini desiderino partecipare ad un progetto comune che vada oltre gli interessi e i desideri personali (*Evangelii gaudium* 61).

- Neanche bene comune è il **semplice frutto della decisione di una maggioranza**: quando argomenti morali e delicati sono affrontati e risolti nella logica del voto hanno come esito quello di rendere più fragile il tessuto sociale.
- In termini assolutamente semplici si può definire bene comune quello che rispecchia la realizzazione della **persona in quanto tale** e di **tutti insieme**. I riferimenti sono dunque a ciò che caratterizza la persona in quanto anima e corpo e a quanto caratterizza le persone, tra loro fratelli e sorelle. Il riferimento ultimo è quello ad un progetto sull'uomo e sull'umanità che tutti **precede** e che deve essere accolto come impegno.
- C'è **qualcosa che ci precede**; l'uomo contemporaneo fatica ad accettare questo, perché il soggettivismo lo condurrebbe a riscrivere continuamente tutto. Agli occhi di tanti sembrerebbe che il vero è solo quanto l'emozione porta a sentire in un certo momento come desiderabile. Qualunque altro progetto avrebbe il sapore dell'imposizione e della inautenticità.
- Eppure, l'esperienza dice che l'uomo non si è fatto da solo e che altri ci hanno preceduto nella storia dell'umanità. Esiste un progetto di uomo che appartiene al **piano creatore di Dio** e

secondo questo l'uomo si realizza nella sua dignità trascendente. A questo progetto appartengono alcune verità che le tradizioni culturali e religiose hanno custodito ed insegnato come proprie all'uomo di ogni tempo e ad ogni latitudine. Il cristianesimo le ha raccolte sotto l'espressione di "**legge naturale**"; su questo argomento conviene soffermarsi un poco.

- Viviamo in un'epoca in cui si riconosce giustamente molta importanza alla natura e all'armonia che Dio vi ha impresso, al punto che molti desiderano vivere secondo i ritmi della natura. Non vi è la medesima attenzione alla **natura della persona** o, meglio, la si considera solo da un punto di vista biologico e, quindi, di benessere fisico. In realtà la natura dell'uomo è qualcosa di più: è ciò che è conforme alla sua verità completa di spirito e corpo.
- A questa natura va applicato un tipo di conoscenza particolare: quella filosofica, come ricordava Benedetto XVI:

E' fuori dubbio che viviamo un momento di straordinario sviluppo nella capacità umana di decifrare le regole e le strutture della materia e nel conseguente dominio dell'uomo sulla natura.

(Tuttavia) il metodo che ci permette di conoscere sempre più a fondo le strutture razionali della materia ci rende sempre meno capaci di vedere la fonte di questa razionalità, la Ragione creatrice. La capacità di vedere le leggi dell'essere materiale ci rende incapaci di vedere il **messaggio etico** contenuto nell'essere, messaggio chiamato dalla tradizione *lex naturalis*, legge morale naturale.

Una parola, questa, per molti oggi quasi incomprensibile a causa di un concetto di natura non più **metafisico**, ma solamente empirico (Discorso 12 febbraio 2007).

- Il fatto che la natura dell'uomo, l'essere stesso non sia più conosciuto e riconosciuto crea un senso di disorientamento che rende precarie ed incerte le scelte della vita di ogni giorno. Lo smarrimento, naturalmente, aggredisce in modo particolare le generazioni più giovani, che devono in questo contesto trovare le scelte fondamentali per la loro vita.
- E' proprio alla luce di queste constatazioni che appare in tutta la sua urgenza la necessità di riflettere sul tema della legge naturale e di ritrovare la sua **verità comune a tutti gli uomini**: questa ricerca è indispensabile per il raggiungimento del bene comune.
- Tale legge, a cui accenna anche l'apostolo Paolo (cfr Rm 2,14-15), è scritta nel cuore dell'uomo ed è, di conseguenza, anche oggi accessibile. Questa legge ha come suo primo e generalissimo principio quello di "**fare il bene ed evitare il male**". E', questa, una verità la cui evidenza si impone immediatamente a ciascuno.
- Dalla legge naturale – come da un insegnamento - scaturiscono gli altri **principi** più particolari, che regolano vivere comune, secondo la giustizia e la fraternità. Ecco il **rispetto per la vita** umana dal suo concepimento fino al suo termine naturale, non essendo questo bene della vita proprietà dell'uomo ma dono gratuito di Dio.
- Ancora, il dovere di **cercare la verità**, presupposto necessario di ogni autentica maturazione della persona.
- Altra fondamentale istanza del soggetto è la **libertà**. Non una libertà assoluta, ma una libertà umana, cioè condivisa con gli altri. È chiaro che l'armonia delle libertà può essere trovata solo in ciò che è comune a tutti: la verità dell'essere umano, il messaggio fondamentale dell'essere stesso, la lex naturalis appunto. Una libertà non rispettata nel mondo è la **libertà religiosa**.
- E come non menzionare, da una parte, l'esigenza di **giustizia** che si manifesta nel dare a ciascuno il suo e, dall'altra, l'attesa di **solidarietà** che alimenta in ciascuno, specialmente se

disagiato, la speranza di un aiuto da parte di chi ha avuto una sorte migliore?

- Questi valori, norme inderogabili e cogenti non dipendono dalla volontà del legislatore e neppure dal consenso democratico. **Sono infatti norme che precedono qualsiasi legge umana:** come tali, non ammettono interventi in deroga da parte di nessuno.
- Questi ed altri elementi compongono insieme il bene comune, in quanto si riferiscono al significato della persona. Ma non si può dimenticare l'importanza della **fraternità** tra gli uomini.

Infatti, la fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura. E occorre subito ricordare che la fraternità si comincia ad imparare solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre. La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace, poiché, per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore (FRANCESCO, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace* 2014).

- La via della fraternità è quella che permette agli uomini di formare una sola famiglia nella equa distribuzione dei beni. Questo è il disegno di Dio: fare dei popoli un'unica famiglia umana (cfr. FRANCESCO, *Udienza* del 29 maggio 2013).

→ Così indicato il bene comune richiede di essere trasmesso attraverso il progetto culturale ed educativo.

3. L'educazione

- Certamente l'educazione al bene comune è altrettanto necessaria come l'insegnamento dei diversi saperi umanistici e scientifici. Definiti i contenuti di questo progetto – sono quelli del bene comune – quali spinte devono sostenere il progetto educativo?
- Intanto, la convinzione della **priorità**: “la dignità della persona e il bene comune stanno al di sopra della tranquillità di alcuni che non vogliono rinunciare ai loro privilegi” (EG 218). Il bene comune sta sopra anche alla pretesa di essere portatore di una verità soggettiva. Occorre avere un autentico amore sociale, fatto di piccoli gesti e di impegno per strategie ad ampio respiro.
- Poi, la passione di educare orientando la **libertà**:

A differenza di quanto avviene in campo tecnico o economico, dove i progressi di oggi possono sommarsi a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e **ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni**. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale (BENEDETTO XVI, *Lettera alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008)

- Ancora, la necessaria **autorevolezza** che rende credibili; la si acquista con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale. L'educatore è testimone della verità e del bene: questo è urgente:

Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso

gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi (LS 229).

Autorevolezza non significa infallibilità. L'educatore, l'insegnante, è anch'egli fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con la sua missione.

- Nell'elaborazione di un progetto culturale ed educativo si deve adeguatamente tenere conto dei **genitori** e della famiglia. Essi sono i naturali educatori, come ha ancora recentemente ricordato la *Amoris laetitia* di papa Francesco: “anche se i genitori hanno bisogno della scuola per assicurare un'istruzione di base ai propri figli, non possono mai delegare completamente la loro formazione morale” (263).

Conclusione

Siamo nel decennio educativo: dal 2010 al 2020 la Chiesa italiana è impegnata in questo e il mondo della scuola riveste un ruolo di fondamentale importanza. Alla scuola i Vescovi italiani riconoscono il compito di

di trasmettere il patrimonio culturale elaborato nel passato, aiutare a leggere il presente, far acquisire le competenze per costruire il futuro, concorrere, mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica, alla formazione del cittadino e alla crescita del senso del bene comune (CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, 45).

Quest'opera formativa non si esaurisce nell'offrire informazioni sul "come fare", ma nell'offrire il senso delle scelte di vita, cioè sul "chi essere". Questo richiede che l'insegnante non riduca il proprio compito ad essere il divulgatore di informazioni scientifiche o di comportamenti socialmente accettabili: egli deve essere una voce profetica, che introduce in un "di più": il "di più" della trascendenza dell'uomo, oltre il semplice positivismo; il "di più" della misericordia, che conduce a non stancarsi di seminare il bene e la verità sull'uomo.

Mons. Marco Doldi
Vicario Generale